

CORPI CIVILI DI PACE

“Sostegno alle popolazioni indigene del Perù nella gestione e prevenzione dei conflitti ambientali”

SCHEDA SINTETICA

Volontari richiesti: N. 2 (2 sede Abancay)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: PERU'

Categorizzazione del prog: Area 2 – Campo a

Area: di emergenza ambientale

Campo: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri.

Il presente progetto vede il coinvolgimento diretto della FOCSIV e di ASPEM e MLAL, ONG ad essa federate.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE CON RIFERIMENTO AL CONTESTO TERRITORIALE, SOCIO-POLITICO, ECONOMICO E CULTURALE

Contesto Perù:

Il Perù, a partire dal '90, con il governo di Alberto Fujimori, promulga una serie di leggi di promozione dell'investimento nel settore minerario (DL. 674-708) favorevoli all'investimento privato delle imprese dello Stato. Dal 1993 questa politica di Stato convertirà il settore minerario nel più importante per la crescita economica, dato l'alto volume di investimenti e di sfruttamento primario di minerali verso il mercato internazionale. Queste riforme si rafforzano con la promulgazione della Costituzione Politica del 1993 (attualmente vigente), che eliminò dagli attributi che si riconoscevano prima alle Comunità Contadine delle Ande e alle Comunità Indigene dell'Amazzonia, il carattere di non pignorabili e inalienabili, riconoscendo solo il carattere di imprescrittibili. Questo nuovo contesto politico, economico e sociale è stato approfittato dalle varie compagnie minerarie, che approfittano anche un contesto di terrorismo, violenza politica che ha strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia e di governi democratici seguenti che non si sono liberati di logiche anteriori in un contesto di corruzione e distanza dalle necessità della popolazione.

Il Perù è un paese ricco in risorse naturali, tra cui quelli minerali (terzo produttore di argento, anche se il paese con maggior riserve, 5° di oro, rame e zinco, il 4° in stagno ed il primo produttore di piombo al mondo, secondo il Ministero di Energia e Mina). Una prova di questo è che attualmente il 20,3% del territorio nazionale è dato in concessione per le attività minerarie. In alcune regioni si arriva ad avere il 45% del territorio dato in concessione, secondo i dati offerti dalla ONG CooperAcción elaborati con dati del *Instituto Geológico Minero y Metalúrgico* (INGEMMET).

Secondo la relazione della Defensoría del Pueblo di dicembre 2015, in Perù attualmente ci sono 211 conflitti, di cui 145 sono di carattere socioambientale. Il 62% è dovuto a conflitti con imprese minerarie.

La Defensoría del Pueblo definisce per conflitto socioambientale “un proceso complesso nel quale il settore della società, lo Stato e le imprese percepiscono che i propri obiettivi, interessi, valori e necessità sono contraddittori e tale contraddizione può sfociare in violenza”.

Questa problematica ha origine all'inizio della década del '90, in un contesto di dittatura civico-militare e di violenza terrorista in cui governava l'allora presidente Alberto Fujimori (attualmente in carcere per delitto di lesa umanità). In questo periodo si è strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia con il taglio delle libertà dei cittadini e la diminuzione e quasi scomparsa degli attori sociali e politici. Si vive un periodo in cui lo Stato concede alle imprese private l'estrazione e commercializzazione delle risorse naturali ed iniziano le concessioni ad imprese private. Qui già gli esperti, tra cui Rolando Luque (assessore sui conflitti sociali e governabilità della Defensoría del Pueblo) prevedevano uno scontro di mentalità e cosmovisioni differenti tra quella occidentale dello sfruttamento a qualsiasi prezzo e l'idea di sviluppare il mercato nel territorio nazionale rispondendo a formazioni culturali più tradizionali il cui sviluppo si basa mantenendo l'armonia con le risorse naturali dell'acqua, la terra, il bosco, ecc. In questa década i primi conflitti sociali, data la debolezza delle organizzazioni sociali, non aveva un grande impatto, “perché prevaleva una facile repressione in un contesto di crisi”. (César Guzmán, direttore del Centro di Analisi e Risoluzioni di Conflitti della Pontificia Università Cattolica del Perù, sostiene che questo cambio di visione economica ha trovato lo Stato, le imprese private e la società civile con le comunità rurali, poco preparate). Lo Stato solo nel 2002 permette alcuni spazi di partecipazione della cittadinanza nel settore minerario, degli idrocarburi ed elettrico. Ancora non ci sono norme che definiscono Studi di Impatto Ambientale prima di un intervento di una impresa privata Solo a partire dal 2000 appaiono i primi deboli strumenti legali di partecipazione della cittadinanza nella gestione dei conflitti sociali nel Paese nell'elaborazione degli Studi di Impatto Ambientale per ottenere la Certificazione Ambientale. Nel 2005 La Legge generale dell'Ambiente stabilisce i primi principi su come vanno realizzati gli studi e la partecipazione della cittadinanza per stabilire una corretta relazione tra

impresa, Stato e comunità. La Defensoría del Pueblo, creata istituzionalmente nel 1993, pubblica il primo rapporto sui conflitti sociali in Aprile del 2004 come nuovo strumento di monitoraggio ed alerta preventiva. Nel 2008 viene creato il Ministero dell'Ambiente (ancora attualmente l'80% dei costi sono finanziati dal governo tedesco), mentre che nel 2011 viene approvata la Legge sulla Consulta Previa a beneficio della popolazione locale, in caso di investimenti di imprese private nel territorio. Nel 2012 si istituisce il *Servicio Nacional de Certificación Ambiental para Inversiones Sostenibles* e la *Oficina de Diálogo y Sostenibilidad*.

Però tutti questi strumenti sono ancora molto deboli. Ancora non costituiscono istituzioni che reagiscono velocemente, con professionisti capaci di arrivare a soluzioni in tempi ragionevoli. Conseguenza di tutto questo è che continuano ad esplodere conflitti socioambientali senza ancora comprendere come questi possano essere risolti in modo pacifico. La sensazione da parte della popolazione è che i propri diritti non sono garantiti. Ultimamente l'attuale presidente Humala ha affermato che la Consulta previa è solo consultiva, e questo ha approfondito ancora di più la sfiducia della popolazione. L'impresa si sente autorizzata a considerare la consulta solo una prassi da compiere per raggiungere il proprio proposito e non risponde alla gran necessità di instaurare una relazione di uguaglianza tra le parti e comprendere che le comunità possano esprimere la loro opinione sulla loro visione di sviluppo.

Inoltre, secondo «Global Witness», attualmente chi protesta e vuole dare forza a questi primi strumenti legislativi corre seri rischi. La stessa organizzazione, che si occupa di monitorare la nascita di conflitti all'interno dei diversi paesi, denuncia la faziosità del nuovo quadro legislativo sorto nel corso del 2014. Questo genera sfiducia e non libera lo Stato dall'immagine di essere di parte per difendere gli interessi delle imprese e non quelle della cittadinanza. *Front Line Defenders*, afferma che lo Stato cede sempre più vaste zone di territorio in concessione senza passare per le istituzioni create. Il paradosso è che le percentuali di povertà nei territori dati in concessione sono molto alte e questo spiega la visione di questo tipo di sviluppo estrazionista. Molte delle ultime leggi emanate apparentemente per proteggere l'ambiente sono oggetto di forti discussioni ed ha ricevuto critiche non solo da numerose organizzazioni di diritti umani, ma anche dalla Defensoría del Pueblo.

Di fronte a questo desolante quadro normativo gli attivisti per i diritti umani, coinvolti nella tutela delle comunità native e dell'ambiente, denunciano costantemente di ricevere minacce e pressioni. «Lo Stato dovrebbe stare al di sopra delle parti e difendere i diritti dei suoi cittadini, invece agisce come avvocato delle imprese minerarie. Per questo cerchiamo alleati, come ad esempio istituzioni nazionali ed internazionali. Speriamo che possano aiutarci a salvaguardare i diritti di tutti i cittadini che subiscono soprusi da parte delle imprese e che spesso non hanno una formazione che gli consenta di denunciare»: queste le recenti parole di Luciano Ataucuri, attivista e presidente del Comité de lucha en defensa de los recursos naturales di Llusco nella regione a Chumbivilcas.

È chiaro come nemmeno questo governo sia riuscito a creare strumenti che prevengano i conflitti. Il «*conflictometro*» elaborato da Consulting afferma che nel governo dell'ultimo presidente, Ollanta Humala, l'80% dei conflitti sono attivi, senza apparente soluzione. Altro dato offerto da Consulting è che degli 81 conflitti che si trovano in proceso di dialogo il 56% hanno iniziato tale proceso solo dopo episodi di violenza. Inoltre, il 66% dei conflitti hanno come attori principali le imprese, soprattutto private. Tutto ciò inoltre è pregiudiziale per le stesse imprese, infatti, come afferma lo stesso Consulting, la conflittività complica anche l'attrazione degli investimenti stranieri ed il costo economico è molto alto durante il periodo di conflittualità per l'economia locale e nazionale.

A causa di questi conflitti la polizia è autorizzata ad intervenire in modo repressivo. Solo calcolando le vittime durante il periodo dell'ultimo governo del presidente Humala (da luglio del 2011 a maggio del 2015) ci sono stati 63 morti e 1.935 feriti come conseguenza di tali conflitti. In nessuno dei casi in questione si è dimesso il ministro degli interni regnando un clima di impunità verso la repressione. La percezione, da parte della popolazione è la sensazione di abbandono e di avere lo Stato come avvocato delle imprese. Non esiste una politica chiara da parte dei governi di turno che cerchi di conciliare le necessità ambientali con quelle estrattive. Tutto questo porta a che, secondo «Global Witness», il Perù sia il quarto paese più pericoloso al mondo per i difensori ambientali dopo Brasile, Honduras e Filippine.

Tutti gli esperti e le istituzioni che lavorano nel settore sono d'accordo che l'unica soluzione è la rappresentatività politica e la garanzia della partecipazione della società civile per prevenire i conflitti prima che scoppino ed in questo sono impegnati tutti i partner di FOCSIV.

Di seguito si riporta ora una descrizione delle aree territoriali dove sarà realizzato il progetto e della connotazione specifica che il conflitto assume in tale territorio (nella parentesi di fianco alla sede è indicata la ong focsv che vi opera e il codice helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

ABANCAY (ASPEM - 75536)

Il progetto si sviluppa nella comunità Rurale di Quishque. Questa comunità si trova nella provincia di Tapayrihua di Aymaraes della regione Apurimac. Si tratta di una comunità agricola, che secondo gli abitanti del villaggio, ha risentito degli effetti delle attività estrattive dell'impresa Southern Perú Coper Corporation

alla fine degli anni '90 e all'inizio del 2000. Fu così che fu depositata una denuncia alla Corte Interamericana dei diritti umani, la quale, dopo più di dieci anni dalla presentazione della denuncia, ne decretò l'ammissibilità. Questo ha permesso che il caso venisse discusso all'interno della giurisdizione internazionale.

La regione di Apurimac, le sue comunità rurali, le organizzazioni sociali, i dirigenti e le autorità sperimentano trasformazioni e processi complessi di conflittualità e criminalizzazione che si sviluppano in un contesto di dispute dei territori a causa dell'espansione delle attività mineraria transnazionale e informale. Comprendere la complessità di queste trasformazioni e processi, in particolare nei territori nei quali i conflitti sociali si sviluppano, risulta urgente ed essenziale nel panorama attuale della regione.

In molti casi, i meccanismi di informazione e di advocacy contro le pratiche di criminalizzazione della protesta sociale sono scarsi e/o non fanno parte di strategie integrate delle organizzazioni e delle comunità. Le popolazioni nelle quali non vi è una consultazione preventiva per quanto riguarda l'attività mineraria nel loro territorio, esercitano il loro diritto di protesta e per questo vengono costantemente stigmatizzate dai mezzi di comunicazione. I media diffondono messaggi che corrispondono alla visione egemonica di sviluppo supportata dalle grandi imprese che operano nella regione e che entrano in conflitto con le aspettative di realizzazione dei diritti collettivi. APRODEH, partner del presente progetto, ha affermato e rafforzato il rapporto con il consiglio della comunità, il gruppo di persone criminalizzate e il Fronte per la Difesa degli interessi del distretto di Tapairihua. Ha stabilito rapporti con la comunità di Quishque, con alcuni leader delle comunità vicine e, inoltre, con i funzionari eletti per il periodo 2015-2018. Rafforzare questo rapporto non è stato facile. Il ruolo che lo Stato ha svolto a favore della società mineraria e il ruolo delle Ong che operano nel settore, ha creato una situazione di sfiducia nella comunità e nei suoi leaders. L'inversione di questo scenario è avvenuta in maniera progressiva e si è basata principalmente sul lavoro di supporto ad un gruppo di abitanti del villaggio oggetto di criminalizzazione, assumendo la loro difesa nel processo giuridico che si trovano ad affrontare contro la compagnia mineraria southern Peru Copper Corporation. Inoltre, questo vincolo fu creato nell'ambito del lavoro iniziato intorno alla rivendicazione del diritto di protesta, la formulazione di strategie e strumenti per raggiungere quest'obiettivo, strategie di comunicazione e, soprattutto, a partire dalla volontà dei gruppi organizzati segnalati nella comunità di includere nelle loro attività questa agenda.

a) Le dimensioni del conflitto, (Culturale, Sociale, Politica, Economica):

I conflitti sociali ad Apurimac sono complessi. Non riguardano solo la dimensione economica e sociale ma anche quella ambientale, culturale, demografica, politica e dei diritti umani. Dei 22 conflitti registrati in questa regione dalla Defensoría del Pueblo, la metà riguarda conflitti sociali in relazione all'attività mineraria. Quasi la totalità di questi ultimi è caratterizzata da questa complessità. I casi di Tapairihua e Las Bambas sono due casi emblematici. Con qualche differenza in entrambi i casi il conflitto non solo esiste tra impresa estrattiva e comunità rurali ma all'interno delle comunità stesse e tra diverse comunità, cioè a livello inter e intra comunale. Queste due ultime caratteristiche sono dovute a due fattori concreti: la posizione delle vene minerarie al confine con le comunità, confini e frontiere che sono poco definiti e oggetto di controversie tra le comunità stesse, si sono generati in conflitti tra le comunità per l'accesso ai benefici che l'impresa mineraria può offrire e la decisione di molti "comuneros" di avventurarsi nella impresa mineraria artigianale, informale e illegale. Quest'ultimo fattore ha causato una nuova frattura alla già fragile istituzione comunale, duramente colpita durante gli anni della violenza politica vissuta dal paese alla fine del secolo scorso. In effetti si è registrato un forte aumento di questo fenomeno in quasi tutte le province tanto che oggi nelle comunità sono frequenti forti tensioni, per l'utilizzo delle terre, tra chi scommette per l'impresa mineraria e chi nell'agricoltura.

b) Tipo di violenza generata dal conflitto (Diretta/armata, Culturale, Strutturale)

Attualmente i tipi di violenza che si sviluppano all'interno dei conflitti rispondono alla complessità menzionata precedentemente. Esse rispondono alla manifestazione delle divergenze attuali nei confronti dei diversi tipi e livelli di attività estrattive. Nonostante ciò è importante considerare che, benché siano conflitti e violenze dovute a fattori attuali, esiste uno sfondo strutturale e una storia che li spiegano. Infatti si considera, come ipotesi, che il processo incompiuto della riforma agraria iniziata negli anni '70 e poi gli scontri del conflitto armato interno che isolò la regione dagli anni '80 al 2000, sono alla base dei conflitti che si manifestano oggi nella regione di Apurimac.

Il conflitto si esprime in detenzione forzata preventiva, sabotaggi degli impianti, assalti tra gruppi di cittadini, privazione della libertà di espressione, ricatti lavorativi. Un ulteriore aspetto è la costrizione a non praticare e non esprimere la propria cultura di origine privando la popolazione di luoghi storici e di aggregazione.

c) La violazione di diritti umani e/o bisogni emergenti generate dal conflitto:

Le violazioni dei diritti umani dipendono dalla zona del conflitto sociale. Si può segnalare in maniera generale quanto segue: Violazione a diritti collettivi delle comunità; all'accesso all'acqua e alla terra/territorio; violazioni ambientali, cioè danni a aree protette; cambi demografici, dallo spostamento forzato di popolazioni da insediamenti minerari a nuove posizioni; criminalizzazione del diritto di protesta di leader delle comunità

che subiscono processi giudiziari per far valere il loro diritto di difendere i loro territori. Tuttavia l'ambito in cui il danno è maggiore nella violazione dei diritti umani rimane quello del contesto dei conflitti sociali, come descritto sopra.

d) Quali sono le parti in conflitto?

Nella maggior parte dei casi i conflitti sociali racchiudono vari tipi di conflitti e questo fa sì che si registrino casi diversificati di conflitto registrati nel presente territorio.

- Conflitti tra comunità rurali, le imprese e lo Stato
- Conflitti tra comunità rurali, le imprese e gli operai della miniera informale, artigianale e illegale
- Conflitti tra comunità per l'accesso ai benefici dell'impresa mineraria
- Conflitti nelle comunità stesse generati tra i "comuneros" a favore dell'attività mineraria e quelli contro.

e) Perché sono in conflitto?

Ogni singolo conflitto ha le sue ragioni.

Quando si tratta di conflitto tra comunità e imprese normalmente esso è dovuto al fatto che una delle due parti non rispetta gli accordi; molto spesso l'impresa mineraria.

Quando si tratta di conflitto tra comunità rurali, le imprese e gli operai della miniera informale e artigianale si deve al fatto che quest'ultimi svolgono le loro attività all'interno di territori ancestrali delle comunità.

Quando il conflitto è tra le comunità stesse questo si produce perché le vene minerarie si trovano al confine tra due comunità, confini spesso non ben definiti. Questo problema irrisolto dallo Stato è la causa di scontri tra comunità per i benefici che l'impresa mineraria può garantire all'una o all'altra.

f) Quali le conseguenze del conflitto sulla vita sociale, economica e politica

Le conseguenze sono molto serie. Se da un lato si possono apprezzare aspetti positivi dell'attività mineraria che, in alcuni settori, ha favorito un miglioramento nella qualità della vita, soprattutto nelle zone urbane e tra i contadini che sono migrati nelle zone di estrazione, le conseguenze negative sui territori non sono invece così chiare e visibili.

A livello di istituzioni delle comunità una conseguenza grave è che questa soffre un'ulteriore indebolimento dal momento che si generano tensioni tra adulti e giovani, tra chi è pro-miniera e chi pro-agricoltura. Queste tensioni fanno crollare le giunte direttive comunali. Sul piano culturale il discorso è lo stesso. Pratiche e saperi ancestrali vengono messi da parte. La "minka", l'"ayni", la reciprocità vengono soppiantate dalla logica individualista e di mercato.

Sul piano politico lo stato dà visibilità solo a quelle comunità e quei territori in cui scorrono le vene minerarie. Negli altri casi le comunità possono godere soltanto dei programmi sociali assistenzialisti.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	Propaganda statale a favore delle società minerarie e di negazione dell'identità delle comunità locali e dei loro leader. Affermazione forte dei comuneros dei loro diritti	Controversia sui confini tra le comunità. Conflitto tra le comunità che ricevono assistenza statale e quelle che ricevono benefici dalla miniera	Isolamento sociale dei rappresentanti dei lavoratori e dei leader delle comunità.	Negazione di accesso a risorse per una fetta della popolazione
SOCIALE	Campagne di propaganda dei mezzi di comunicazione delle istituzioni contro le aspettative di realizzazione dei diritti <i>collettivi</i>	Conflitti per l'accesso ai benefici economici che l'azienda mineraria genera Riduzione dell'accesso all'acqua per le comunità	Problema della nascita di imprese minerarie artigianali e informali. Processi giudiziari che limitano il diritto di protesta dei leader delle comunità .	Negazione di accesso a risorse per una fetta della popolazione
DIRETTA/ ARMATA	Danni alle aree ambientali protette Perdita dei luoghi dove svolgere riti	Tensioni tra imprese minerarie e agricoltori Conflitti armati tra	Retaggio delle violenze politiche degli anni 80 con faide riaperte Conflitti all'interno delle	

	comuni e pratiche legate alle culture e saperi ancestrali .	abitanti delle comunità locali e operai della miniera informale e illegale.	comunità tra sostenitore delle miniere e contrari. Conflitti tra comunità confinanti con le vene minerarie per l'accesso ai benefici.	
--	---	---	--	--

Il partner

Partner nella realizzazione della nuova sede di **Abancay (ASPEM - 75536)**, legata da accordi con la Ong ASPEM, è **APRODEH**

Aprodeh lavora ad Apurimac dal 2004. Negli ultimi quattro anni Aprodeh ha deciso di lavorare istituzionalmente nell'ambito dell'estrazione mineraria per via delle vicende complicate in questo campo. Sebbene l'attività mineraria ha un lato positivo che consiste nel dinamizzare l'economia locale, c'è un aspetto negativo che bisogna prendere in seria considerazione che ha una ripercussione sui diritti collettivi e individuali. Danni all'ambiente, alla cultura, alle organizzazioni sociali e alla politica, cambi demografici, conflitti sociali e criminalizzazione del diritto alla protesta sociale sono solo una parte delle violazioni ai diritti umani che si sono generati in questi territori. In questo contesto Aprodeh ha svolto il suo lavoro in un territorio specifico, le comunità di Tapairihua, distretto omonimo, provincia di Aymares. In questa comunità, dagli inizi del XXI secolo l'impresa mineraria Souther Peru Coper Corporation ha sviluppato in differenti fasi le sue attività estrattive, inserite nel progetto Chancas. Allo stesso tempo sono sorti molti problemi, tra i più gravi quelli che riguardano danni all'ambiente e salute ambientale delle comunità limitrofe della zona e la criminalizzazione di un gruppo di "comuneros" (abitanti delle comunità) che hanno fatto esercizio del loro diritto alla protesta e difesa del territorio. Questo gruppo criminalizzato non ha ricevuto l'appoggio né delle istituzioni statali né di privati nella difesa legale ed è per questo che Aprodeh ha deciso di assumere questo compito. Nel 2015 Aprodeh ha assunto la difesa di un altro gruppo di "comuneros" della provincia di Cotabambas. In questa zona nell'ottobre del 2015 scoppiò un altro conflitto che ha avuto ripercussioni a livello nazionale e internazionale. Il progetto in questione, infatti, è il più importante della storia del Perù: il progetto Las Bambas.

Aprodeh lavora in alleanza con altri attori in diverse strategie di formazione e rafforzamento delle capacità delle organizzazioni sociali e comunali. Le più importanti si sono organizzate nel *Gruppo Apurimac*: uno spazio di Ong che lavorano sul tema minerario da un punto di vista dei diritti. Un altro gruppo è il *Grupo Técnico de Minería y Ambiente*: uno spazio ufficiale creato grazie a una norma regionale che lavora sulle varie problematiche generate dalle attività minerarie nella regione.

Altri progetti sviluppati da Aprodeh Apurimac riguardano temi e azioni volte a dare impulso al piano di ricerca di "desaparecidos", a una politica per la memoria e l'educazione alla memoria, e sostegno al programma regionale di "reparaciones" (risarcimenti in termini di rimborsi economici, assistenza psicologica, risarcimento simbolico attraverso di cerimonie di memoria, scuse pubbliche; istruzione, attraverso borse di studio, etc.). Dal punto di vista ambientale Aprodeh Abancay ha lavorato sul tema della deforestazione illegale cercando accordi con le istituzioni perché si impegnassero di più nel controllo del tema e sanzione dei responsabili. La promozione di un ambiente sano e non inquinato, lo sfruttamento delle risorse naturali in modo razionale, la promozione di pratiche del "buen vivir" in armonia con la natura e l'interculturalità sono sempre stati temi centrali del lavoro di questa organizzazione. Il dialogo e lo scambio di opinioni incentivato da Aprodeh tra imprese minerarie e società civile è importantissimo in questa zona, dove la maggior parte dei conflitti sociali, spesso molto accesi, nascono proprio per la presenza massiva di miniere transnazionali e informali. Infine Aprodeh si impegna sempre con molto sforzo per promuovere la partecipazione cittadina, l'inclusione sociale e la difesa della "**consulta previa**", ovvero la legge che obbliga qualsiasi investitore a consultare le popolazioni indigene residenti nell'area di interesse per i propri investimenti. La difesa del quechua e delle lingue native rientra in questo impegno costante dell'organizzazione. Divisa a livello nazionale in tre uffici (Lima, Ayacucho, Abancay) Aprodeh è un'istituzione leader nella lotta alla corruzione, difesa dei diritti umani e appoggio legale ai familiari delle vittime di "desaparición" forzata. Durante gli anni del conflitto armato interno (1980-2000) è stata una dei pochissimi attori di opposizione alla dittatura che ha fornito appoggio legale ai familiari delle vittime di scomparsa forzata, e da allora continua al loro fianco nella lotta quotidiana e estenuante per la giustizia e il risarcimento di queste vittime, per la maggior parte non riconosciute come tali e le cui cause presentate al Tribunale di Giustizia rimangono purtroppo sempre più spesso impunte.

Nella sede di **Abancay (ASPEM - 75536)** i destinatari diretti dell'intervento dei Corpi Civili di Pace sono:

- 12 abitanti delle comunità locali, autorità e dirigenti della comunità di Tapairihua che vengono criminalizzati per esercitare il loro diritto alla protesta e libertà di opinione.
- 95 abitanti delle comunità locali, autorità e dirigenti della provincia di Cotabambas che vengono criminalizzati per esercitare il loro diritto alla protesta e libertà di opinione.

- 12 studenti e laureati della scuola professionale di Giurisprudenza delle università di Apurímac.
- 20 dirigenti delle giunte direttive delle organizzazioni sociali della Rete di Giovani, FEMURA e FERCCAPA.
- Opinione pubblica dei distretti di Tapairihua e Challhuanca (Aymaraes) e la capitale provinciale di Abancay. In queste zone si lavorerà principalmente su strategie di comunicazione per mezzo della radio Chalhuanca, radio municipale di Tapairihua e Super Radio Abancay, su tutto ciò che gira intorno alle attività del settore minerario estrattivo e i suoi effetti sull'ambiente, i conflitti sociali, la criminalizzazione della protesta, etc. Tutto ciò partendo dal programma radiofonico sviluppato da Aprodeh.
- 01 Comunità Rurale di Quishque - Questa comunità si trova nel distretto di Tapayrihua, nella provincia di Aymaraes. È una comunità campesina (rurale) che, secondo i comuneros, fu danneggiata dall'impatto dell'attività mineraria dell'impresa Southern Perú Coper Corporation. In questa comunità si lavorerà con la sua Giuta Direttiva

Beneficiari indiretti:

- Dirigenti e leader rurali delle organizzazioni sociali delle basi provinciali di Aymaraes, Cotabambas, Abancay e Andahuaylas, della FEMURA, Rete di Giovani e la FERCCAPA.
- Autorità delle comunità campesine dove si alimentano i conflitti sociali nelle provincie di Aymaraes, Cotabambas, Abancay e Andahuaylas.
- Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche delle università di Apurímac (UTEA e UNAMBA)
- Mezzi di comunicazione provinciali e regionali attraverso campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
- Il Fronte di Difesa degli Interessi di Tapairihua. In questo caso sarà a livello di distretto.
- Membri integranti del Gruppo Tecnico del Settore Minerario e Ambientale (GTMMA) e la Commissione Ambientale Regionale (CAR).
- Membri del Gruppo Apurímac e Rete Muqui Sur.
- Membri della Mesa de Concertación para la Lucha Contra la Pobreza (Tavola Rotonda di Concertazione per la Lotta alla Povertà) di Apurímac.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- assumere la difesa legale di leader e dirigenti criminalizzati di Tapairihua (Aymaraes) e Cotabambas e sviluppare nel territorio una campagna contro la criminalizzazione della protesta, diffondendo strategie e informazione.
- Elaborazione di linee di base sulla vulnerabilità dei diritti collettivi e documentazione dei conflitti sociali collegati alle attività del settore minerario transnazionale e informale nelle provincie di Aymaraes, Abancay, Andahuaylas e Cotabambas.
- Leader comunali e organizzazioni sociali come titolari dei loro diritti partecipano in spazi pubblici e mediatici (Programma di Comunicazione Radiofonica) presentando le loro agende contro la violazione di diritti nel contesto delle attività estrattive.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1 – Rafforzamento delle strategie di difesa legale del processo di criminalizzazione di Tapairihua

1. Studio e produzione di documentazione con indicatori sul caso di Cotabambas come caso emblematico e di impatto strategico
2. Organizzazione di un seminario a cui si invitano le autorità elette (congressisti), operatori di giustizia e leader dell'opinione regionale
3. Difesa legale del caso di criminalizzazione della protesta di Tapairihua, Quishque (Aymaraes) e Cotabambas presso il Tribunale di Chalhuanca, Cotabambas e Abancay.

Azione 2 - Lavoro in alleanza con altre enti per elaborazione di materiale sul tema

1. Incontri bimestrali con i collettivi Grupo Apurímac, Rete Muqui Sur e CNDDHH
2. Incontri bimestrali con le istituzionali (Gruppo Tecnico del Settore Minerario e Ambiente e Commissione Ambientale Regionale)
3. Riunioni trimestrali con Ongs locali impegnate sulle tematiche di conflittualità sociale, diritto alla protesta e responsabilità delle imprese estrattive in base a standard nazionali e internazionali
4. Quattro sopralluoghi nelle zone Aymaraes, Abancay, Andahuaylas, Cotabambas di conflitto sociale e elaborazione di report.
5. Elaborazione e pubblicazione di una linea di base sulla violazione dei diritti comunali a Tapairihua e Quishque.

Azione 3 Programma di comunicazione per la diffusione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica

1. Sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica sui temi della violazione dei diritti delle comunità attraverso i mezzi di comunicazione, incontrando tre volte radio, televisioni e piattaforme virtuali regionali e nazionali
2. Campagna contro la criminalizzazione della protesta sociale ad Apurímac con partecipazione di università.
3. Individuazione di spazi radiofonici per la diffusione del ruolo dei difensori dei diritti nei mezzi di comunicazione e spazi di dialogo con messaggi radiofonici e con la stampa.
4. Aggiornamento e diffusione mensile della rivista online Llaqtanchispaq del Gruppo Apurímac.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario in servizio civile n.1 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Aggiornare il registro delle violazioni dei diritti umani per questioni relative a conflitti sociali a livello regionale
- Accompagnamento alle visite di sopralluogo nelle aree di conflitto
- Partecipazione alle riunioni con i collettivi e le ong, e con le istituzioni
- Affiancamento a avvocati nei casi di criminalizzazione della protesta
- Collaborazione alla stesura della pubblicazione sulla linea di base.
- Partecipare in spazi di dialogo interistituzionali di coordinamento a livello regionale

Il volontario in servizio civile n.2 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Assistenza al Monitoraggio dei mezzi di comunicazione e di altre fonti
- Affiancamento alla raccolta dati per la Sistematizzazione dell'informazione
- Accompagnamento alle visite di sopralluogo nelle aree di conflitto
- Collaborazione alle attività di Pubblicazione periodica dell'informazione su social networks e pagina web
- Raccolta dati e assistenza alla Stesura di articoli brevi

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Sono richiesti due tipi di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Requisiti Generali

- Preferibile esperienza nel mondo del volontariato;
- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione per far fronte a conflitti;
- Preferibile Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

Ambacay (ASPEM 75536)

Per tutti e 2 i volontari

- Preferibile Laurea in Scienze Sociali.
- Preferibile esperienza di lavoro di campo in zone rurali, nella sistematizzazione dell'informazione e nella formazione di giovani e adulti.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio si richiede:

- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale durante la permanenza all'estero;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- disponibili a trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione per le attività del progetto ;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- rientrare in Italia al termine del servizio.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Secondo quanto fa presente il Ministero degli Esteri alla pagina www.viaggiasesicuri.it varie zone del Perù ci sono sporadiche manifestazioni legate all'industria mineraria ed estrattiva si registrano in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios). La Oroya (nella provincia di Junin) ed Arequipa sono state teatro recentemente di violenti scontri. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e la creazione di nuovi blocchi stradali, anche sulle principali arterie ed in prossimità del confine con la Bolivia. La città di Lima è poco interessata da questi movimenti.

La zona denominata VRAEM (Valle de los Rios Apurimac Ene e Mantaro), esterna ai normali percorsi turistici, è interessata da fenomeni residuali di narco-guerriglia. Infine, altri pericoli sono segnalati nella zona amazzonica in prossimità della frontiera con la Colombia, in particolare lungo il fiume Putaumayo, e nella regione di Huanuco.

Sempre secondo quanto fa presente il Ministero degli Esteri alla pagina www.viaggiasesicuri.it varie zone del Perù, tra cui anche la regione di Iquitos è interessata da scontri tra autorità e movimenti pro-indigeni, ma per esperienza dell'Ente, questi scontri non si sono mai verificati nella città di Iquitos in particolare.

Presente nel paese anche la criminalità comune e organizzata, con rischio di sequestri lampo, furti di effetti personali e documenti, rapine e truffe, effettuati anche da finti tassisti a danno degli stranieri e turisti.

A Lima, pur essendo venuto meno negli ultimi anni il rischio di attentati di matrice terroristica, è molto alta l'incidenza della criminalità comune, che spesso agisce in forma organizzata. Risultano particolarmente a rischio le aree periferiche, il centro storico della città e la zona portuale del Callao (da evitare soprattutto la sera).

Rischi sanitari:

Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature moderne efficienti. Le cliniche ed i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale

specializzato. I costi sono tuttavia alquanto elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

Inoltre che le condizioni igienico-sanitarie rendono possibile il sorgere di disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Possibili anche focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche e rurali delle città, dove le condizioni igieniche più precarie.

Altri Rischi:

Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici. Il vulcano Ubinas, situato nel sud del Paese (nella zona di confine tra le provincie di Arequipa e Moquegua), è entrato in attività eruttiva, con emissioni di ceneri e lapilli. Si sconsigliano pertanto viaggi nell'area a rischio (approssimativamente entro 40km dal cratere).

Può essere rischioso viaggiare all'interno del Perù utilizzando la rete stradale dovuta, tra l'altro, al precario stato in cui si trova e alla scarsa manutenzione dei veicoli circolanti; è altresì fortemente raccomandato di circolare soltanto di giorno, principalmente nelle zone rurali e sull'autostrada panamericana.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Verrà rilasciata, al termine del progetto, una certificazione delle competenze acquisite dai volontari nella realizzazione delle specifiche attività progettuali

FORMAZIONE GENERALE TEORICO - PRATICA DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata in proprio con formatori dell'Ente proponente e con formatori dell'ente co-progettante e con l'utilizzo di risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 100 e sarà erogata entro e non oltre il 60° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica verrà erogata in proprio con formatori dell'Ente coinvolti nella realizzazione del progetto e sarà realizzata in parte in Italia e in parte in loco, nel Paese di realizzazione.

La durata della formazione specifica sarà nel suo complesso di ore 70 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto.

Un prima parte della formazione specifica sarà realizzata congiuntamente per tutti i volontari impiegati nel progetto e sarà realizzata in parte in Italia ed in parte nel paese all'arrivo dei volontari.

A questo momento seguirà una seconda parte di formazione specifica di ogni sede di attuazione progetto che aiuterà i volontari a comprendere con maggiore dettaglio il proprio ruolo nelle attività del progetto.

Per tutte le sedi

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del Perú nel quale si realizza il progetto;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza a seguito dell'aggiornamento effettuato a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015
Presentazione del progetto, dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano.
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Conoscenza dei partner locali e di usi e costumi locali

Per la sede Abancay (ASPEM - 75536)

Tematiche di formazione
Accesso all'informazione sulla situazione dei diritti umani nel Perú: leggi e politiche esistenti
Processo di inserimento nel lavoro quotidiano istituzionale e illustrazione degli obiettivi e risultati sperati dal progetto, in modo specifico riguardo alla salvaguardia dei Diritti Umani
Presentazione della zona di intervento e della popolazione beneficiaria del progetto. Il responsabile di area organizzerà la visita guidata di campo.
Presentazione di Aspem Perú, storia, team e progetti attivi durante il 2016
Presentazione del Conflitto Armato Interno vissuto dal Perú negli anni 1980-2000 e conseguenze nella società e nella politica che esso ha implicato. Proiezione documentario
Memoria y Reconciliación
Panoramica dei Conflitti Sociali attivi in Perú (CNDDHH – visione reportage/Premio DDHH 2015)
Panoramica lavoro svolto dalla Defensoria del Pueblo e dei servizi che offre alla popolazione. Difficoltà nello svolgimento del loro lavoro.
Il ruolo delle imprese miniere nel Perú, rapporti e trattati economici con paesi esteri e Ley de Consulta Previa
Panorama pre/post elezioni

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ASPEM	Como	Via Dalmazia, 2 - 22063 Cantù (CO)	031-711394	www.aspem.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a aspem@pec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto** "Sostegno alle popolazioni indigene del Perú nella gestione e prevenzione dei conflitti ambientali".

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.